

Dopo la partenza di 40 diplomatici sovietici da Khartum

L'ambasciatore sovietico nel Sudan è stato richiamato a Mosca

Le « Izvestia » rinnovano la denuncia sui piani per attacchi armati contro l'Etiopia con la partecipazione « attiva » del Sudan

Washington: concluso il dibattito sul PCI

Elemento comune delle diverse iniziative è stato l'interesse per la politica e le posizioni dei comunisti

WASHINGTON — Con la terza giornata della tavola rotonda dell'American Enterprise Institute e della Hoover Institution, si è conclusa a Washington e New York la tornata di dibattiti dedicata al problema dell'eurocomunismo. Elemento comune di queste iniziative è stato — al di là delle impostazioni generali e delle posizioni dei partecipanti — l'obiettivo interesse manifestato per gli orientamenti, le proposte, le prese di posizione dei comunisti italiani.

Secondo la Tanjug

Entro agosto il congresso del PC cinese?

Il Partito comunista cinese potrebbe tenere il suo prossimo congresso verso la fine di luglio o, al più tardi, nei primi giorni di agosto, afferma un servizio da Pechino dell'agenzia di informazioni jugoslava « Tanjug ». Secondo l'agenzia jugoslava negli ambienti diplomatici cinesi si è presa questa decisione dopo essersi assicurati che le condizioni politiche sono mature per tenere la più importante assemblea del partito.

Prima del congresso, dice la Tanjug, dovrebbe essere convocata la sessione plenaria del comitato centrale del PC. Tale convocazione, quasi sicuramente, avverrà entro il mese corrente. Spetta infatti al comitato centrale preparare la documentazione politica da discutere nell'ordine del giorno dei lavori dell'eventuale congresso.

MOSCA — Richiamato dal suo governo, l'ambasciatore sovietico nel Sudan, Feliks Fedietov, è partito da Khartum diretto a Mosca.

La sua partenza fa seguito all'espulsione decisa dal governo sudanese di 90 esperti militari sovietici e alla partenza di quaranta diplomatici ed impiegati dell'ambasciata sovietica a Khartum.

Rinnovando le denunce in proposito il giornale « Izvestia » di Mosca scrive che « Allarmanti dispaesi d'agenzia parlano di preparativi in corso miranti ad attacchi armati contro l'Etiopia ». Ispiratori di questa campagna pericolosa sono alcuni paesi occidentali e vi è una partecipazione « attiva » delle autorità sudanesi in questi tentativi di provocare un conflitto militare con l'Etiopia.

« L'Unione Sovietica è al fianco di una Etiopia indipendente e sovrana e condanna fermamente queste azioni provocatorie », le quali hanno lo scopo di riportare l'Etiopia indietro nel tempo, nelle mani del blocco della NATO.

« Non è la prima volta, come insegna la storia, che l'imperialismo internazionale tenta di realizzare i suoi scopi attraverso regimi reazionari locali: all'interno dell'Etiopia operano truppe secessioniste e controrivoluzionarie che ricevono armi e munizioni dal Sudan » afferma il giornale.

PECHINO — La visita del Presidente sudanese Nimeyri in Cina si è conclusa con la firma di un accordo di cooperazione economica e tecnica. Commentando l'intera vicenda l'agenzia di informazioni jugoslava « Tanjug » ha reso omaggio alla politica della Cina « ammucchiata dai vecchi imperialismi e dai nuovi nazisti » e ha detto che i legami tra Sudan e Cina si sono « arricchiti straordinariamente ».

Parlando della situazione nel Corno d'Africa Nimeyri ha duramente attaccato l'Etiopia. In particolare il presidente sudanese ha affermato che da quanto Mengistu Haile Meriam è al potere i profughi etiopici in Sudan sono passati da duecentomila a un milione. Il presidente sudanese è quindi partito per una visita al Sinking provincia confinante con l'URSS.

Nella seconda giornata del Consiglio dei Comuni a Losanna

Confronto di tesi sui poteri del futuro Parlamento europeo

Concorde la delegazione italiana nel chiedere il superamento delle « logiche nazionali » e poteri effettivi per la nuova Assemblea — L'intervento di Baldassi

Dal nostro inviato

LOSANNA — Gli atteggiamenti spertici di chi è cupo peista a parole, ma contrario nei fatti a un reale processo di integrazione, la sfiducia, l'impazienza, la cattiva volontà, i particolarismi: sono molti gli ostacoli che si oppongono al cammino dell'unità europea. Nella seconda seduta inaugurata della dodicesima sessione del Consiglio dei Comuni d'Europa, che si occupa del ruolo dei poteri locali nella costruzione europea, il francese Maurice Faure aveva palesemente il suo pessimismo, parlando delle prossime elezioni per il Parlamento d'Europa come dell'ultima possibilità di ridare slancio all'impresa comunitaria.

Su questa linea la delegazione italiana all'assemblea europea di Losanna è sostanzialmente concorde. Il consigliere della DC al comune di Torino, Aerto, ha insistito sulla necessità di avviare il superamento delle logiche nazionali a favore di uno sviluppo programmatico su scala continentale. Ma sono ancora notevoli le distanze tra le diverse delegazioni. Lo si è visto soprattutto nel discorso del tedesco Schmidt Vockelhausen, vicepresidente del Bundestag, per il quale sembra non esistano nei programmi economici problemi di riequilibrio economico, sociale e tutta l'attenzione dei poteri locali dovrebbe rivolgersi a favorire la « scambiabilità interuniversitaria dei giovani ».

Un modo anche questo per fare dell'europeismo puramente accademico. E' evidente che, se la RFT non vede di buon occhio nessuna forma di effettivo coordinamento sovranazionale che possa in qualche modo condizionare il suo predominio economico.

Le posizioni dei comunisti francesi, sotto la direzione del compagno Gaston Vens, sindaco di Orly, il PCF, egli ha detto è pronto ad assumersi le sue responsabilità, non è mai stato ostile all'idea europea, ma ha difeso la concezione di un'alternativa veramente democratica al potere del grande capitale. Siamo consapevoli, ha aggiunto che la Francia non può chiudere in se stessa, né rompere i legami col Mercato comune, e perciò l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale trova il suo vero senso. Non vogliamo però un potere che possa dettare legge alla Francia: « La vera questione dunque è quella dei poteri dell'assemblea ».

Il problema dei poteri del Parlamento europeo è tornato in molti interventi. Il compagno Enzo Baldassi, dell'esecutivo dell'AICCE, lo ha affrontato partendo dalla realtà della crisi economica che travaglia i Paesi europei e che non può trovare soluzioni nell'ambito locale e neppure nazionale. L'unità europea non ha cominciato finora perché si è inteso costruire l'Europa come un semplice collage delle nazioni che la compongono. Se stiamo procedendo sulla strada unitaria e della democrazia, se vogliamo tutelare gli interessi delle masse popolari, bisogna fare qualcosa di diverso da ciò che è stato fatto finora: bisogna cercare un rapporto di cooperazione e di solidarietà nel spirito della carta di Helsinki.

Il caso Amino è in cortina di propaganda intesa a toro ad esso sono strettamente legati come elemento fuorviante — allo scollimento di una difficile coerenza del Commonwealth dove il problema razziale, il diniego delle libertà civili, lo sfruttamento economico e la repressione in Sud-Africa e in Rhodesia figurano, come si è detto, al primo posto. I partecipanti alla conferenza si sono fin qui astenuti dal commentare il caso Amino, a cui pure venivano da varie parti sollecitati, perché consapevoli delle implicazioni politiche e degli interessi che lo sottendono.

Antonio Bronda Pier Giorgio Betti

In corso a Mosca

« Interlocutori » i colloqui egitto-sovietici

Sadat e Gheddafi si incontrerebbero domani a Tobruk secondo fonti irakene

Dalla nostra redazione

MOSCA — I colloqui tra Gheddafi e il ministro degli Esteri egiziano Fahim, in corso a Mosca da mercoledì sera, hanno un carattere « interlocutorio » e servono in modo particolare a saggiare le basi politiche e diplomatiche sulle quali la RAE intende portare avanti le relazioni con l'URSS. Questo è il primo commento formulato dal servizio al termine della prima giornata dei colloqui tra i due ministri degli Esteri. Fonti del Cremlino annunciano inoltre che Gheddafi, nel giro di una o due settimane, si recerà a Cairo per proseguire il dialogo. Per ora, comunque, nessuna dichiarazione sul merito dell'atmosfera della trattativa e in generale sul contenuto.

Per disavvolto, gli organismi che, attraverso alcuni portavoce, hanno fatto notare che nei colloqui moscoviti si incontrano un certo ottimismo che potrebbe sfociare anche in un « disgello » avviando una serie di nuove soluzioni nel campo dei rapporti tra i due paesi.

In realtà questo « ottimismo », per ora, non trova riscontro in documenti o dichiarazioni autorizzate. Quello che va rilevato è che i sovietici hanno ribadito con fermezza la loro posizione ricordando che su tutta la trattativa pesa « l'evolvemento » del fatto che la parte egiziana, annullando il trattato di amicizia e di cooperazione, ha creato una situazione estremamente difficile, complicata e carica di incertezze. Gheddafi, secondo alcune fonti, ha ribadito questi concetti, affermando che il gruppo dirigente del Cairo s'è assunto una grande responsabilità, confidando di tutto il mondo progressista arabo. Ha però fatto rilevare che l'URSS non cerca « ricatti » e non vuole imporre nessuna « linea particolare ».

La parte sovietica — avrebbe detto Gheddafi — continuerà a combattere a fianco al popolo arabo auto e solidarietà nella giusta lotta contro gli « aggressori » arabi.

Per quanto riguarda la questione dei debiti che gli egiziani hanno nei confronti dell'URSS, si sa che il problema per ora è stato accantonato.

Carlo Benedetti

TRIPOLI — In un dispaccio da Tebe, l'agenzia di notizie irakena ha annunciato che il presidente egiziano Anwar Sadat, e il colonnello libico, Muammar Gheddafi, si incontreranno sabato a Tobruk per discutere le nubi che hanno reso problematiche le relazioni tra i rispettivi Paesi.

La notizia era fonte autorizzata di Tripoli, e perciò che il summit sarà preceduto da un incontro a Cairo tra il primo ministro egiziano, Mamdouh Salem, e il presidente della Repubblica del Libano, Acler Acler, Gheddafi.

Smentendo notizie di fonte diplomatica

Tanzania: non mandiamo truppe alle Seychelles

DAR ES SALAAM — La Tanzania ha smentito con la notizia dell'arrivo di un contingente militare tanzaniano nelle sole Seychelles. Lo ha annunciato il portavoce del presidente Julius Nyerere, aggiungendo che la Tanzania potrebbe prossimamente inviare nell'arcipelago una delegazione per studiare la situazione.

Fonti diplomatiche avevano infatti affermato che truppe tanzaniane verrebbero tra-

SIGUREZZA E RISPARMIO SULLA STRADA

l'ordine sulla strada è risparmio

1.400 miliardi senza contare il dolore

In Italia, ogni anno, si verificano circa 300.000 incidenti (306.885 in media negli ultimi quattro anni) con circa 10.000 morti e 230.000 feriti. Il prezzo di una vita umana non è effettivamente monetizzabile ma c'è chi, in Europa, ha calcolato la perdita di produzione, il costo sociale, l'assistenza ospedaliera, le spese legali e altro. La valutazione media è di 70 milioni di lire per ciascuna vita perduta: globalmente 700 miliardi. Il costo dei feriti si aggira sulla stessa cifra. Complessivamente in Italia ogni anno 1.400 miliardi.

Il disordine è antieconomico

Nel 1975 (ultimi dati) sono stati denunciati alle assicurazioni (ramo rca) 5.445.246 sinistri. L'ammontare globale per sinistri erogato dalle assicurazioni, è gradualmente passato da 627,4

miliardi nel 1972 a 932,5 miliardi nel 1975, con un incremento del 48,64%. La cifra pagata per danni alle persone è stata di 360 miliardi, quella per danni a cose di 572 miliardi.

La congestione del traffico

Il costo della congestione del traffico (lavoro perduto, carburante consumato, usura auto, conseguenze riflesse nell'economia, etc.) è stato stimato in 3.000 miliardi all'anno. Nella sola Roma si perde un miliardo al giorno.

Dal carrozziere e per la multa

Le riparazioni di carrozzeria e meccanica per le auto incidentate hanno un costo che si stima complessivamente in 60 miliardi l'anno. Ogni anno si commettono infrazioni al codice stradale elevate in media 5.300 contravvenzioni per complessivi 96,5 milioni di lire.

L'ordine è risparmio

L'ordine sulla strada è l'unico mezzo per limitare questo danno e renderlo sopportabile per il cittadino e per l'economia del Paese.

Un dato drammatico

Una stima fatta sui dati calcolabili e sui riflessi per l'economia nazionale fa ascendere a 6 - 7.000 miliardi il danno complessivo in relazione agli sprechi e al disordine nel traffico.



MINISTERO LAVORI PUBBLICI Campagna Sicurezza Stradale

